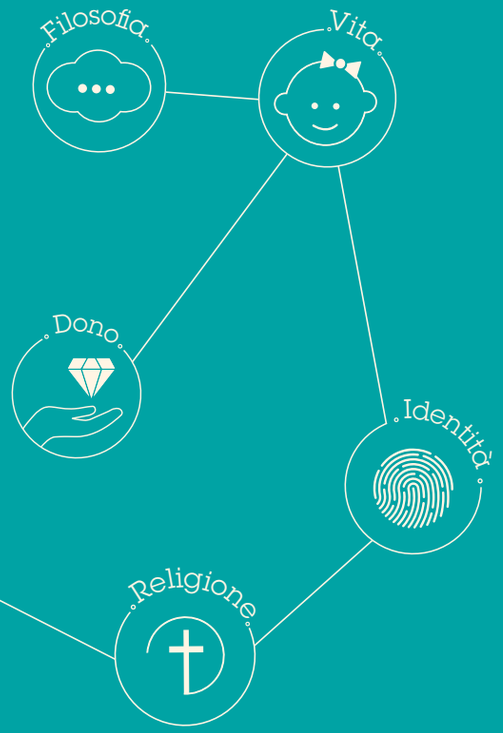
In breve

La persona umana è un essere singolare, con dignità inalienabile, nella sua unità di corpo, di anima e di spirito. Sostenuto dalla grazia, si realizza nel rapporto con gli altri, orientando la propria libertà (volontà) verso il bene, a somiglianza di Cristo.

Rispetta le differenze e vulnerabilità di ciascuno, a cominciare dalle proprie. È un essere sociale invitato a dispiegare una carità, un amore giusto, in una visione integrale, ossia verso sé stesso, nelle sue relazioni con gli altri e la natura.



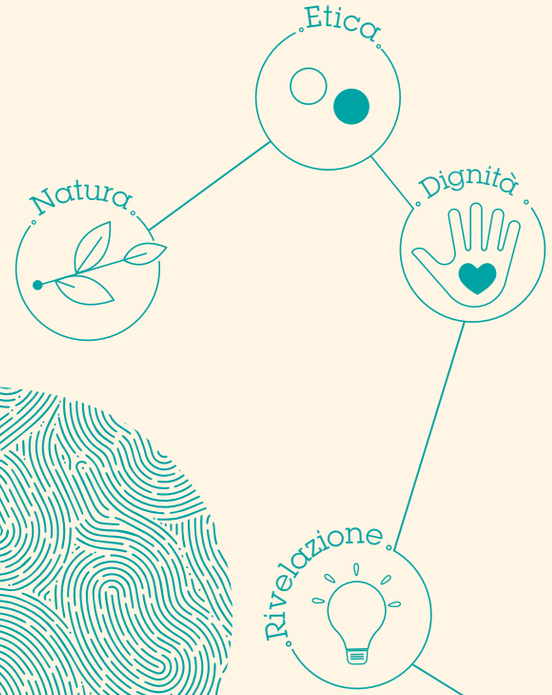
Conferenza dei Vescovi Svizzeri

Rue des Alpes 6, 1700 Friburgo
+41 26 510 15 41
bioethik@bischoefe.ch
www.commission-bioethique.eveques.ch

Gennaio 2021

CHIARIMENTO

sulla persona umana



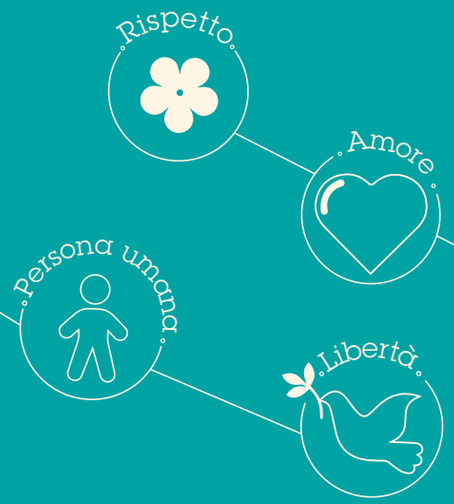
SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

KOMMISSION FÜR BIOETHIK
COMMISSION DE BIOÉTHIQUE
COMMISSIONE DI BIOETICA
CUMISSIUN DA BIOETICA

Un'antropologia cristiana per la bioetica

«Che cos'è l'uomo?» (Sal 8, 5).
Questo quesito, centrale per le religioni e la filosofia, è altrettanto essenziale per la bioetica. In effetti, se la bioetica si occupa di domande fondamentali riguardanti la vita umana in tutta la sua durata, dall'inizio alla fine (cfr. flyer «Un approccio cristiano alla bioetica»), la concezione dell'uomo determina in gran parte la risposta da dare a queste domande.

Le posizioni etiche non saranno identiche se l'individuo è considerato come un semplice ammasso di cellule, una pura libertà disincarnata o se la persona è intesa in una visione integrale, come una realtà corpo-anima-spirito. Il presente documento si propone di chiarire la concezione dell'essere umano su cui poggia l'approccio cristiano della bioetica. Poiché l'uomo è al centro della rivelazione cristiana, in quanto Dio si è fatto uomo, la visione dell'essere umano ne è profondamente marcata.



Singolarità della persona umana

Giovanni Paolo II sottolinea che la definizione di essere umano non attiene soltanto a un concetto globale, ma considera ogni individuo con ciò che ha di unico (Redemptor hominis 14).

Il cristianesimo è interessato quindi a ogni persona nella sua unicità e singolarità. Ogni essere umano è una persona a pieno titolo che, dal concepimento alla morte naturale, è in sé degna di valore e rispetto, qualunque sia il contesto in cui si trova.

Dignità assoluta

Per il cristianesimo, la persona umana ha «una dignità sublime» (Redemptor hominis 8), da cui discendono i diritti umani (Sollicitudo rei socialis 33). L'affermazione della dignità intrinseca dell'uomo si fonda sulla rivelazione biblica secondo cui l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1, 26-27).

Benché elemento essenziale dell'uomo, questa dignità deve essere difesa. È a fondamento del principio secondo il quale il più vulnerabile deve essere protetto. Perciò, ogni essere umano, qualunque sia la sua età, la sua capacità di ragionamento, di coscienza o il suo stato di autonomia, è una persona con dignità inalienabile, una persona che deve essere rispettata e protetta.

Essere di relazione chiamato a diventare ogni giorno più umano

Se è fatto a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è chiamato anche a volgersi verso e nel Cristo (Redemptor hominis 10) nella sua ricerca di senso e di felicità. Per realizzarsi pienamente, per perfezionarsi, la persona è chiamata non soltanto a esercitare le virtù, ma anche a porre la propria libertà al servizio del bene comune, che è il proprio e quello degli altri. Pertanto, «la libertà si realizza nell'amore, cioè nel dono di sé» (Veritatis splendor 87).

Gesù, vero uomo, che ha fatto il dono del più grande atto d'amore per gli altri sulla croce, ne è l'orizzonte. Il miglioramento di sé stessi non è un appello individuale. Cresce dentro e attraverso gli altri, realizzandosi nella solidarietà e nel bene comune. La relazionalità è un elemento essenziale della natura dell'uomo (Caritas in veritate 55).

A immagine della Trinità che è relazione (il Padre è padre solo perché ha un Figlio, e sono uniti dallo Spirito), la persona si definisce per analogia come un essere di relazione, che vive nella dinamica della circolazione del dono.

Corpo, anima, spirito

Il cristianesimo considera che oltre alla componente materiale che è il corpo e al suo principio della vita e di animazione che è l'anima, la persona possiede anche uno spirito, una dimensione immateriale che la rende a immagine di Dio. Il corpo designa l'uomo nella sua vulnerabilità e nei suoi bisogni. L'anima designa l'essere umano come un essere vivente, dotato di facoltà naturali, le più alte delle quali sono l'intelletto e la volontà.

Se l'anima considera l'uomo nella sua capacità di mettere la propria libertà al servizio del bene, lo spirito lo considera nel suo rapporto con Dio, come finalità. Con il suo spirito, l'uomo è aperto alla trascendenza, può comunicare con Dio, ricevere lo Spirito Santo, e vivere della vita divina. Si può dunque definire l'uomo come uno «spirito incarnato», definito nella sua singolarità dal corpo particolare. La persona umana si compone quindi di un tutto essenziale che è corpo, anima e spirito. Questo tutto è quindi considerato in modo integrale, libero e degno di rispetto.

Dono della vita e vulnerabilità della persona umana

La società in cui viviamo ha un rapporto con il corpo basato principalmente sulla prestazione e la competizione, spingendosi fino all'esclusione dei più deboli o emarginati. Fa credere che la medicina possa fare tutto, creare tutto, dimenticando che la vita è sempre un dono di Dio e che la vulnerabilità fa parte della vita. Il bambino nasce vulnerabile, l'adolescente attraversa periodi difficili, la precarietà può essere una minaccia per chiunque, la malattia non risparmia nessuno.

La vulnerabilità è quindi tratto essenziale dell'uomo. È attraverso la medesima che ogni uomo, cosciente dei propri limiti e delle proprie debolezze, può superarsi e migliorarsi interiormente. Le ferite e le fragilità nulla tolgono alla dignità umana; al contrario, esigono maggiore sollecitudine, in un'alterità benevola, da parte di ciascuno e della società, nell'accoglienza e nel rispetto della vita.

L'essere umano nella natura

«Il genere umano, che prende inizio dalla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, corona tutta l'opera della creazione» afferma Giovanni Paolo II (Mulieris dignitatem 6). Due sono i punti da tenere presenti. In primo luogo, l'essere umano non è al di sopra della natura, ma ne fa parte, come ricorda Papa Francesco con la nozione di ecologia integrale. In secondo luogo, se ogni essere vivente ha un valore proprio di fronte a Dio (Laudato si' 69), l'essere umano occupa un posto speciale nella natura.

Non ne è il proprietario, ma il protettore (Laudato si' 67), circostanza che colloca nel giusto contesto la sua responsabilità, sia individuale che collettiva.

Gli altri nostri opuscoli:
- La diagnosi preimpianto
- La donazione di organi
- L'antropologia cristiana

Per ordinarli, scrivere a sekretariat@bischoefe.ch